

Lavoro - Tempo determinato e part-time

Più donne nelle nuove tipologie di lavoro

Uno sguardo d'insieme

Un segnale di cambiamento dell'occupazione femminile è dato dalla crescita delle tipologie di lavoro flessibile (lavoro part-time e lavoro a tempo determinato). In mancanza di altre misure politiche, la flessibilizzazione dei tempi di lavoro viene vissuta dalle italiane come una possibile via di conciliazione tra varie esigenze di vita.

Le occupate part-time, che erano 793 mila nel 1993, sono diventate 1 milione 906 mila nel 2005. Gli uomini, che erano 338 mila all'inizio del periodo, sono 461 mila nel 2005. La percentuale di occupate part-time a livello nazionale è del 25,6% contro il 4,6% degli uomini.

Anche l'occupazione con un lavoro a tempo determinato si è andata incrementando negli ultimi decenni e, anche se i livelli di uomini e donne si equivalgono in termini assoluti (interessando per entrambi i sessi circa un milione di persone), l'incidenza del fenomeno è più alta per le donne (14,7% contro 10,5%).

Definizioni utilizzate

La *percentuale di occupate part-time sul totale delle occupate* e la *percentuale di occupate con un contratto a tempo determinato tra le occupate dipendenti* sono due indicatori che qualificano le caratteristiche dell'offerta di lavoro femminile.

L'Italia nel contesto europeo

Per quanto riguarda la diffusione del part-time, le donne italiane sono ancora al di sotto della media Ue e vicino ai livelli di Francia e Spagna. Sono invece molto lontane dai comportamenti delle olandesi che nel 75% dei casi lavorano a part-time. Per questo è opinione diffusa che questo segmento di occupazione femminile possa ulteriormente svilupparsi in futuro.

Per quanto riguarda invece la diffusione del lavoro a tempo determinato, le italiane si collocano poco al di sopra della media Ue e vicino a Paesi Bassi e Germania, che hanno però un tasso di occupazione femminile molto più elevato di quello del nostro Paese.

L'Italia e le sue regioni

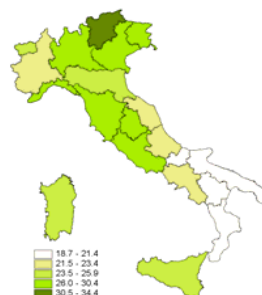
Il part-time femminile è diffuso soprattutto nelle regioni del Centro-Nord e meno al Sud: nel 2005 tocca il 34% in Trentino-Alto Adige, il 30,4% in Friuli-Venezia Giulia, il 29,2% in Veneto e più del 27% in Umbria e Lazio.

Il lavoro a tempo determinato, invece, è più diffuso al Sud. Calabria e Puglia sono in testa alla classifica nazionale con rispettivamente il 32% e il 26% di occupate con questo tipo di contratto. Al contrario in Piemonte e Lombardia questa percentuale supera di poco il 10%.

Queste differenze territoriali sono da attribuire – oltre che alle differenti condizioni del mercato del lavoro nelle diverse aree

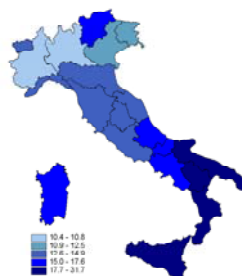
del Paese – anche alle diverse caratteristiche delle due tipologie di lavoro considerate: il lavoro part-time è più frequentemente scelto dalle lavoratrici come forma di conciliazione con gli impegni familiari, mentre il tempo determinato segnala spesso le difficoltà d'accesso al mercato del lavoro dei segmenti più deboli (donne e giovani).

Occupate part-time per regione - Media 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, RCFL

Occupate con contratto a tempo determinato per regione - Media 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, RCFL

Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour force survey (LFS)

Altre informazioni

Pubblicazioni

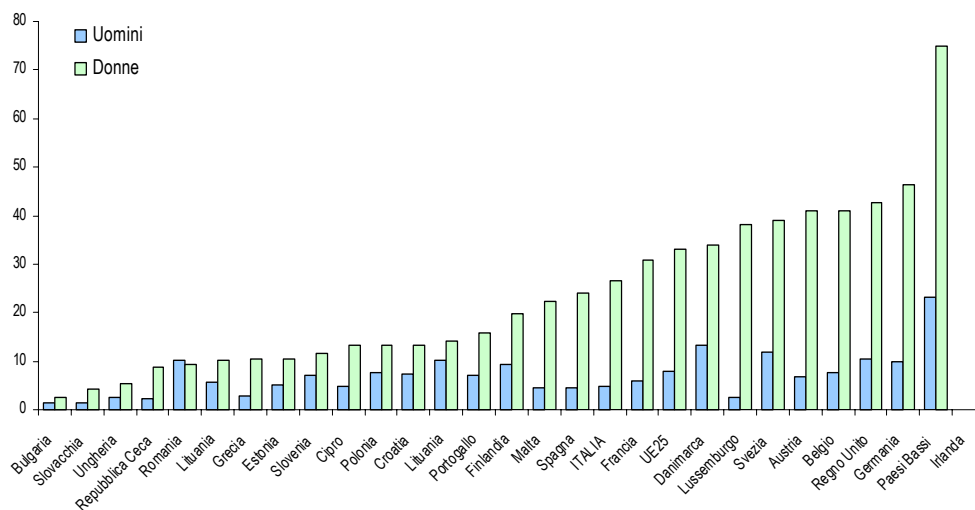
- Istat, Rapporto annuale, 2004

Siti Internet

- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

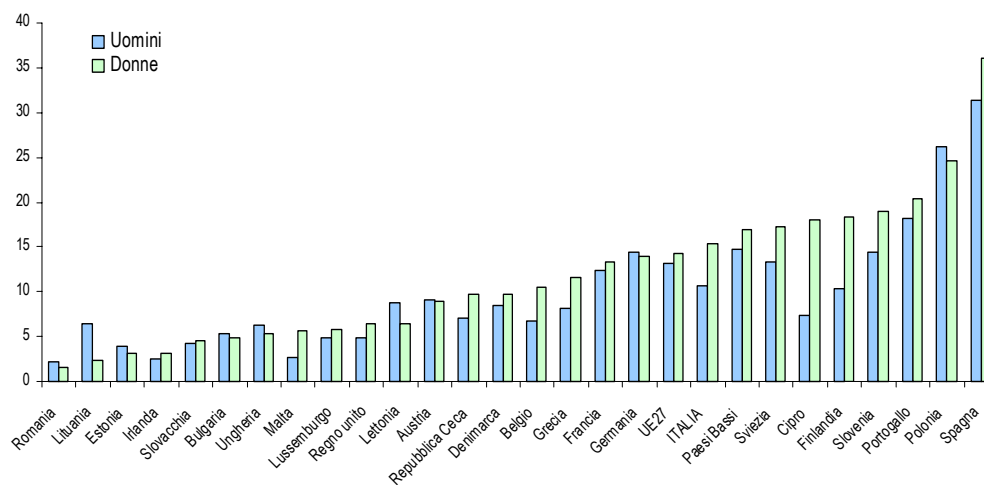
Lavoro - Tempo determinato e part-time

Occupati part-time sul totale degli occupati per genere - 1° trimestre 2006 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, LFS

Occupati a tempo determinato sul totale degli occupati per genere - 1° trimestre 2006 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, LFS